

IL SENTIERO DEL MONTE RICCO E MONTE CASTELLO

Partenza: dalla stazione ferroviaria o dalla trattoria “Da Valentino” in via Monte Ricco - Monselice. Provenendo:

- Da Galzignano Terme superata la cementeria dopo 200 metri si sale a destra lungo via M.Ricco;
- dal centro di Monselice direzione Baone superato il sottopasso della ferrovia si svolta a destra, si percorre via Sottomonte e dopo 300 metri sulla destra si imbecca via M.Ricco. Si parcheggia di fronte alla trattoria da Valentino e si prosegue a piedi su una strada asfaltata fino ad un caseggiato rosso a sinistra. Qui ha inizio l’anello del Monte Ricco;
- da Arquà Petrarca direzione Monselice prima del sottopasso si svolta a sinistra imboccando via Sottomonte da dove seguendo le indicazioni sopra descritte si raggiunge il sentiero.

Lunghezza del percorso: 5 Km circa.

Dislivello complessivo: circa 300 m dalla base.

Grado di difficoltà: nessuno. E’ percorribile da persone di qualsiasi età.

Stagione più favorevole: la primavera per la fioritura del sottobosco, l’autunno per i colori e la luce. Anche l’estate e l’inverno offrono stupende suggestioni, soprattutto dalla “Terrazza di Ercole”.

Tempo medio di percorrenza: 4 ore per l’intero percorso, inclusa deviazione per M. Castello. Solo 45 minuti per percorrere in salita la strada asfaltata e raggiungere il sentiero.

NOTE SUL PERCORSO

Il sentiero del Monte Ricco ha uno sviluppo ad anello e aggira il monte in quota. La posizione isolata del monte rispetto al complesso dei Colli Euganei, consente la vista di suggestivi scorsi della pianura veneta sino a scorgere all’orizzonte il mare Adriatico verso est e gli Appennini verso sud-ovest. Il punto più panoramico è la terrazza di Ercole, l’esedra balaustrata posta al termine del viale di cipressi che scende dall’eremo di Santa Domenica sul versante sud-orientale. Il sentiero, che si dirama proprio dalla terrazza, consente di scoprire i diversi tipi di vegetazione che caratterizzano i Colli Euganei, a seconda dell’esposizione dei versanti.

IL SENTIERO DEL MONTE RICCO E MONTE CASTELLO

Il punto di partenza si raggiunge da una strada asfaltata, affiancata da cipressi, che sale dal versante sud-est, proprio alle spalle della stazione ferroviaria di Monselice. Dopo aver parcheggiato l’auto nel piazzale della Stazione FS si prosegue a piedi seguendo la strada asfaltata; arrivati a quota 251 metri s.l.m., in prossimità di una casa rossa, si imbecca il sentiero. Si prosegue verso ovest seguendo una pista forestale molto larga e dal fondo sassoso per circa 150 metri per arrivare a una terrazza panoramica dominata dalla statua del mitico Ercole che sorregge il mondo. A destra si apre la scalinata che porta all’eremo di Santa Domenica, fiancheggiata da due filari di imponenti cipressi. Dalla terrazza di Ercole nelle giornate limpide lo sguardo può spaziare verso sud fino ad intravedere l’Appennino. A est si ha la Rocca di Monselice; a ovest verso il pianoro calcareo del Monte Cecilia si scorge il profilo del campanile di Calaone situato nella piana tra il Monte Cero e il Monte Castello di Baone. Purtroppo davanti a noi, in direzione sud, dove una volta sorgeva il Monte Fiorin, la visione della cementeria ci riporta a una realtà meno naturalistica. Percorsi pochi metri dalla terrazza panoramica ci troviamo di fronte a due possibilità: prendendo a sinistra si scende verso il Monte Castello, proseguendo a destra si resta sul sentiero accorciando il percorso.

In entrambi i casi si attraversano boschi di querce e castagni che si alternano con elementi di macchia mediterranea, a seconda dell’esposizione del versante. Scendendo verso il Monte castello arriviamo a una piazzola da dove si dirama il sentiero che girando a sinistra dà la possibilità di accedere a un punto panoramico posto sulla sommità di una cava opportunamente recintata. In questa zona si possono osservare i resti di trincee e fortificazioni realizzate nella II Guerra Mondiale. Dopo la sosta si ripercorre lo stesso tratto in direzione opposta; il sentiero è quasi pianeggiante e attraversa un bosco di castagno. Dopo qualche centinaio di metri si trova un bivio; prendendo a sinistra si giunge a un incrocio posto su un cambio di versante. Il bosco si arricchisce di querce e ornelli, a dimostrazione di come una diversa esposizione solare possa determinare il tipo di vegetazione. Salendo a destra e percorrendo un sentiero a zig-zag ci si ricongiunge all’anello superiore del Monte Ricco. Girando a destra si torna alla terrazza panoramica dov’è collocato l’Ercole di pietra.

Si prosegue dritti scendendo fino a un impluvio dove sono state realizzate staccionate di protezione. Qui si incrocia un altro sentiero pianeggiante che prosegue verso sud. Questa parte del percorso, caratterizzata da numerosi impluvi, è particolarmente varia dal punto di vista flogistico: si alternano

infatti boschi freschi e ombrosi, dove domina il castagno, a boschi termofili di querce e ornelli. Nei punti più assolati compare la macchia mediterranea con lecci e corbezzoli. Il sentiero dopo una breve salita diventa pista forestale e conduce senza difficoltà alla strada asfaltata da cui siamo saliti. Ogni tanto tra la vegetazione si apre un varco da dove è possibile ammirare il panorama verso i Colli, in direzione di Battaglia Terme e Monselice. Guardando a est nelle giornate più limpide si può intravedere il mare. Arrivati alla strada asfaltata girando a sinistra si scende alla stazione ferroviaria di Monselice da dove siamo partiti.

LA MACCHIA MEDITERRANEA

La vegetazione mediterranea è caratterizzata dalla presenza di alberi di modeste dimensioni e cespugli solitamente sempreverdi, adattati a condizioni climatiche calde tipiche dell'area mediterranea. Anche nella nostra regione vi sono particolari ambienti, chiamati anche "isole climatiche", in cui le condizioni sono tali da favorire la diffusione e la crescita di specie tipicamente mediterranee. Sui Colli Euganei, infatti, le temperature invernali non sono quasi mai troppo rigide e l'esposizione dei versanti meridionali, unitamente alla tipologia del terreno, consente l'instaurarsi di queste particolari condizioni. Le piante caratteristiche sono sempreverdi, con foglie coriacee o aghiformi: il leccio (*Quercus ilex*), l'erica arborea (*Erica arborea*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*) e il cisto a foglia di salvia (*Cistus salvifolius*). La "macchia mediterranea", caratteristica particolarmente singolare della flora euganea, è ben rappresentata sui versanti orientali e meridionali del Monte Ricco, sulla Rocca di Monselice, sul Monte Calbarina, sui monti Cero e Castello, sul Monte Ceva, sul Monte Rusta, sul Monte Grande e della Madonna.

LA TERRAZZA DI ERCOLE

Il punto panoramico più suggestivo e originale dell'itinerario proposto sul Monte Ricco è la terrazza di Ercole, il belvedere a forma di esedra dell'eremo di Santa Domenica, dominato dalla grande statua dell'eroe raffigurato mentre sorregge sulle proprie spalle il mondo e sostituisce, secondo il racconto mitologico, Atlante. La statua, alta 2 metri e mezzo, in pietra di Vicenza, risale alla seconda metà del '700 ed è stata collocata sul Monte Ricco nel 1920 dal conte Vittorio Cini, proprietario della villa che sovrasta il monte, lasciata poi in eredità ai frati di San Francesco.

Dalle foto originarie del 1920 si può notare come la statua raffiguri Ercole (e non Atlante come alcuni testi erroneamente riportano) perché ha con sé la mitica clava. La statua era al centro del colonnato che coronava la balconata in pietra e si affacciava sulla piana di Monselice. L'Ercole di pietra è stato distrutto da un fulmine il 31 luglio 1996. Due addetti della scuola di restauro di Venezia in soli due mesi hanno ricomposto i frammenti della statua restituendola all'esedra. Il monumento restaurato ha fatto ritorno all'eremo, a strapiombo sulla cava, nel settembre 1998, grazie al contributo di tanti cittadini ed associazioni locali.